

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

“Venerdì a Castelveccana ho sentito due serie di spari venire dal bosco“

Andrea Camurani · Thursday, February 16th, 2023

Due momenti di fuoco, «due distinte serie di spari» li chiama Luca Forma, il gestore del B&B “il Gatto nero” che si trova a Sant’Antonio, comune di Castelveccana all’incrocio delle strade che si portano sullo spartiacque della montagna. Luogo meraviglioso, vicino ad una chiesa, immerso nella natura. E **a un centinaio di metri** dal posto dove le fotoelettriche dei vigili del fuoco venerdì sera, 10 febbraio, hanno cercato di fare luce nel buio della notte per consentire ai soccorritori il **recupero della salma di Nachat Rachid**, 34 anni, originario del Marocco, **trovato morto a 150metri in un dirupo.**

Erano le 19 quando la chiamata è arrivata al 112, e una volta eseguiti i primi esami sulla salma, il giorno successivo, è stato iscritto nel registro delle notizie di reato il nome di un sottufficiale dei carabinieri della compagnia di Luino. Indagini per omicidio volontario. **Secondo la Procura il militare «aveva esploso alcuni colpi d’arma da fuoco ritenendo di trovarsi al cospetto di persone armate».** Dall’autopsia sul corpo della vittima è risultato fatale un **proiettile in gomma esploso da un’arma «compatibile da un fucile da caccia».**

Ma quali, e quante armi hanno sparato venerdì scorso sui tornanti della Froda? Una domanda che sorge spontanea visti alcuni bossoli d’arma corta trovati sul fondo stradale della Provinciale 7 già la sera di venerdì. Ma che si rafforza, nella sua necessità di avere risposta, col racconto di **Luca Forma, 62 anni**, varesino che ha scelto di cambiare vita e lasciarsi la città alle spalle aprendo un B&B a Sant’Antonio, dove vive con la famiglia.

«Sul tardo pomeriggio di venerdì scorso, il 10, ero uscito un secondo a prendere dei pezzi di legna quando ho avvertito due serie di spari ravvicinati. Due serie distinte: non sembravano armi che si sentono di solito durante le battute di caccia». Ma non solo. **«Ho avuto la netta impressione che le due serie di spari provenissero da due armi diverse.** Una prima scarica di due-tre colpi al massimo, aveva un suono più secco rispetto alla seconda scarica di tre-quattro colpi, che aveva un timbro più forte, più profondo».

Dunque scoppi che provenivano dalla valle, e non colpi che l’uomo aveva identificato come spari da caccia. Esiste una relazione con l’omicidio? Il momento in cui Luca ha avvertito i colpi è identificato con una certa precisione: **«È stata mia figlia il giorno dopo a farmi presente l’ora in cui avevamo avvertito i colpi: “papà, erano le cinque”».**

C’è un altro particolare da tenere presente in questa storia: la zona dove è avvenuto l’omicidio è

certamente area di caccia: specialmente a specie come cervi, daini e mufloni. Ma **la caccia è chiusa dal 31 di gennaio; e il venerdì** (oltre al martedì) è **giorno di “silenzio venatorio”** quindi è altamente improbabile che sul posto fossero presenti cacciatori.

Le indagini sono in corso da parte della **squadra Mobile di Varese** al lavoro anche su questi particolari e che in questi giorni hanno effettuato **diversi accessi sul posto, che oggi pare tranquillo**, vista la massiccia presenza di forze dell'ordine che hanno eseguito i sopralluoghi.

Del resto, di fastidi con gli spacciatori, Luca dice di non averne mai avuti. «Non sono mai venuti a darmi fastidio. Solo qualche volta scendendo a Castelveccana per sbrigare le commissioni, mi è capitato di incrociare gli sguardi con queste persone, sguardi certamente ostili, **qualche volta hanno mostrato il manico del coltello, ma niente di più**», spiega Luca.

«Chi spaccia in questa zona vuole essere il più possibile invisibile».

This entry was posted on Thursday, February 16th, 2023 at 12:41 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.